

**Raccomandazioni per le politiche nazionali di valorizzazione dei dati
sulle migrazioni per l'Italia**



UNIVERSITY OF TRENTO - Italy

**Department of Sociology
and Social Research**

2014

Jointly for our common future

Le raccomandazioni per le politiche nazionali sono state sviluppate nel quadro di SEEMIG - Gestire le migrazioni e i loro effetti nel SEE - Azioni Transnazionali verso Strategie basate sull'Evidenza. SEEMIG è un progetto strategico finanziato dal Programma Europa Sud-Est dell'Unione europea. Codice Progetto: SEEMIG - SEE / C / 0006 / 4.1 / X

Le raccomandazioni politiche sono state preparate nell'ambito dell'attività SEEMIG *Strategie, sviluppo delle capacità e del dialogo transnazionale*, coordinato dall'Università di Trento e l'Università di Vienna.

Le informazioni qui pubblicate riflettono le opinioni degli autori e l'Autorità di Gestione non è responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in questione.

Autori: Mauro Albani – Università di Trento

Questo lavoro è soggetto a copyright. Tutti i diritti sono riservati.

Le informazioni per riprodurre estratti di questo rapporto possono essere reperite all'indirizzo www.seemig.eu. Le richieste possono essere indirizzate a: Università di Trento Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Via Verdi, 26 - 38122 Trento, Italy or by contacting alessandra.bravi@unitn.it.

Citazione suggerita: Università di Trento (2014): Raccomandazioni per le politiche nazionali di valorizzazione dei dati sulle migrazioni per l'Italia, sviluppato nell'ambito del progetto 'SEEMIG Gestire le migrazioni e i loro effetti - Azioni Transnazionali verso Strategie basate sull'Evidenza'.

<http://www.seemig.eu/downloads/outputs/SEEMIGPolicyRecommendationsItalyIT.pdf>

INTRODUZIONE

Il secolo scorso per l'Italia ha segnato il passaggio da paese di emigrazione a paese di immigrazione. L'esodo di italiani verso l'America e i paesi europei più sviluppati, iniziato alla fine del XIX secolo, era andato progressivamente riducendosi verso la metà del secolo successivo. Con il boom economico degli anni '60 il paese si è avviato verso questa trasformazione ed è a partire dagli anni '70 e '80 che si registrano le prime ondate di immigrazione dall'estero. I flussi, che nel tempo hanno acquisito maggiore consistenza, sono spesso risultati legati (oltre che alle guerre o alle situazioni di crisi dei paesi di origine) anche più recentemente alle politiche migratorie adottate dal paese e ai vari allargamenti dell'Unione Europea (UE). Oggi questi flussi sono ancora presenti in quantità. Essi contribuiscono di fatto all'incremento della popolazione residente in Italia. La giovane struttura per età della popolazione straniera implica per essa saldi naturali (nascite-decessi) positivi, che vanno a ridurre l'entità del saldo naturale negativo della popolazione complessivamente residente in Italia. Ma è il saldo migratorio (immigrati – emigrati) con l'estero positivo a fornire il contributo determinante alla crescita della popolazione residente in Italia. Nel paese infatti si registra una domanda di forza lavoro, soprattutto nei così detti “three D jobs” (Dirty, Dangerous and Difficult) e nei settori dell'assistenza e cura familiare. L'immigrazione dall'estero, in questo contesto, ha svolto e svolge un importante ruolo di sostituzione della manodopera italiana, non più disponibile per le attività citate, o dello Stato, non in grado di garantire con il welfare pubblico i servizi necessari ad una popolazione che invecchia (nel 2013 l'età media della popolazione italiana è di 44 anni). Attraverso efficaci politiche migratorie e di integrazione, basate sull'evidenza dei fatti, occorre evitare che l'immigrazione possa essere vista come una minaccia e continui a rappresentare invece una risorsa per il paese nel suo complesso.

Occorre inoltre specificare che, se il Progetto SEEMIG si focalizza in particolare sulle migrazioni e i loro effetti sul mercato del lavoro e del capitale umano, non si può non sottolineare anche l'importanza dei dati sulle richieste di asilo politico e sui rifugiati. Ad esempio gli ingressi dall'estero di cittadini extracomunitari per motivi di asilo e umanitari nel 2013 sono stati oltre 19 mila. In particolare in un momento storico come il presente, purtroppo carico di tensioni a livello politico nazionale e internazionale (si pensi anche soltanto a quanto è accaduto e sta accadendo nell'Africa del Nord e in Medio Oriente), è possibile che le richieste siano destinate a crescere.

Con l'avvento della crisi economica in Europa e la crescita della disoccupazione, soprattutto a partire dalla fine del primo decennio del nuovo secolo, anche in Italia si sono acuite le tensioni nel mondo del lavoro. In questi ultimi anni in effetti si osserva, pur in presenza di saldi nettamente positivi, una ripresa dell'emigrazione verso l'estero. Il fenomeno, resosi più evidente con il peggiorare della crisi economica (in particolare dopo il 2009) riguarda tanto i cittadini stranieri – in cerca di migliori occasioni di lavoro nei paesi meno colpiti dalla crisi - quanto i cittadini italiani – soprattutto giovani. Nel 2013 circa 82 mila italiani si sono trasferiti all'estero (14mila in più rispetto al 2012), il valore più alto registrato nel corso degli ultimi dieci anni. Anche il numero di stranieri che hanno lasciato il nostro Paese (pari a 43.640) è aumentato rispetto al 2012 di 5.422 unità.

1.1. Il progetto SEEMIG

SEEMIG (Gestire la migrazione nel Sud-Est Europa) è un progetto di cooperazione transnazionale che viene attuato nel quadro del programma dell'Unione europea 'Sud-Est Europa' 2012-2014. Al fine di agevolare la definizione di politiche a livello nazionale, regionale e locale, basate sull'evidenza dei fatti e concentrandosi sulla disponibilità dei dati e la valorizzazione ed il miglioramento della qualità dei dati, l'obiettivo principale di SEEMIG è capire meglio, affrontare e indirizzare i processi migratori di lungo termine, legati al capitale umano e alla demografia, dell'area SEE, nonché i loro effetti sui mercati del lavoro e delle economie nazionali/regionali. SEEMIG mira anche a rafforzare le capacità delle autorità locali e regionali per una migliore raccolta e migliore utilizzo dei dati statistici ai fini delle politiche di pianificazione e settoriali, e per promuovere politiche e strategie basate sull'evidenza dei fatti.

1.2. Le raccomandazioni per le politiche nazionali di valorizzazione dei dati sulle migrazioni

Il presente documento ricapitola le raccomandazioni politiche in materia di miglioramento della disponibilità e della qualità dei dati sulle migrazioni in Italia. Le raccomandazioni sono state elaborate dall'Università di Trento, che si è avvalsa di esperti di Istituzioni nazionali, responsabili o coinvolte nella produzione e diffusione dei dati statistici nel Work Package 6 del progetto SEEMIG (WP6). Il WP6 si concentra sulla fornitura di strumenti di pianificazione utili per le amministrazioni nazionali/regionali/locali, procurando assistenza finalizzata allo sviluppo delle capacità necessarie per una migliore raccolta ed utilizzo dei dati statistici. Per facilitare questo processo, i risultati di un'attività di previsione circa l'impatto socio-economico dei diversi scenari sono stati presentati e discussi con i responsabili delle politiche nazionali, regionali e locali, nell'ambito di *workshops*. I *workshops* sono serviti come base per l'elaborazione di strategie per incrementare la produzione e l'utilizzo dei dati a livello locale, regionale e nazionale. Queste strategie mirano a potenziare le capacità dei decisori di adattare le politiche alle conseguenze dei processi demografici, legati alle migrazioni e al mercato del lavoro. Per rafforzare contributi di tipo interattivo e "bottom-up" per l'elaborazione delle politiche e come condizione preliminare per strategie sostenibili, è stato organizzato un *focus group* con le parti interessate in ciascun paese. Questi sono stati seguiti da una revisione della strategia, ottenendo così il materiale di *input* per tavole rotonde regionali sul tema delle migrazioni, tenutesi nella città di Trento (Provincia Autonoma di Trento). Tale input elaborato con il contributo di tutte le parti interessate ha costituito la base per l'elaborazione di raccomandazioni politiche volte a razionalizzare le politiche e i programmi settoriali a livello nazionale.

Questo documento programmatico è impostato per fornire un breve testo, facile da leggere, utile per i decisori nazionali e i non esperti al fine di individuare le azioni politiche necessarie per riformare i sistemi di produzione e diffusione dei dati relativi alle migrazioni, al capitale umano e al mercato del lavoro. Queste raccomandazioni per politiche nazionali contribuiranno anche alla formulazione di raccomandazioni per politiche transnazionali per il Sud-Est-Europa.

Nelle sezioni che seguono, sono indicate le principali aree di intervento per le politiche connesse al miglioramento della raccolta e dell'utilizzo dei dati nazionali, nonché le azioni chiave finalizzate ad affrontare queste politiche e il ruolo dei diversi soggetti coinvolti in questo processo. Ogni azione è giustificata e vengono chiariti il suo impatto, i risultati a breve e lungo termine ed eventuali problemi che potrebbero verificarsi nella realizzazione delle azioni.

RACCOMANDAZIONI PER LE POLITICHE

Di seguito si elencano le principali proposte per azioni politiche connesse alla valorizzazione e al miglioramento della raccolta e dell'utilizzo dei dati nazionali.

2.1 Area di intervento n.1 – principali raccomandazioni/azioni chiave. Produzione di una più completa e corretta informazione sui fenomeni della migrazione e della presenza di popolazione straniera in Italia

Ai fini di una corretta "gestione" dei fenomeni migratori occorre innanzitutto conoscere le situazioni e le dinamiche secondo le quali essi si sviluppano nel Paese. Se è vero (come è vero) che le migrazioni sono un fenomeno inarrestabile, messo in atto da persone in fuga da realtà difficili o alla ricerca di condizioni di vita migliori, è altresì vero che da parte del paese ospitante è possibile, preso atto di ciò, cercare di gestire il fenomeno traendo da esso i benefici connessi e limitandone gli aspetti più

problematici. Onde evitare che il fenomeno venga percepito come esclusivamente negativo e (in particolare durante i periodi di crisi economica) finisca per alimentare sentimenti e atteggiamenti campanilistici e ostili, è di fondamentale importanza che l'informazione a riguardo, destinata all'opinione pubblica e/o ai decisori politici sia un'informazione esaustiva, corretta e basata sull'evidenza dei fatti e dei numeri. A tal fine è di fondamentale importanza produrre dati statistici sulla materia sempre più fruibili, completi, accurati e di qualità.

1. Area di intervento n.1 – sotto-raccomandazione/sotto-azione chiave n.1. Fonti amministrative: miglioramento delle procedure di raccolta dei dati e realizzazione di fonti di dati integrate

Lo sfruttamento di dati di fonte amministrativa (una delle principali fonti per le statistiche istituzionali sulle migrazioni), è notevolmente migliorato negli ultimi anni. In particolare nei primi dieci anni del nuovo secolo si è assistito al progressivo passaggio dalla raccolta dei dati attraverso modelli cartacei alla raccolta informatizzata e via Internet. Ciò ha permesso di anticipare parte dei controlli di qualità al momento stesso della rilevazione del dato, con evidente guadagno in termini di accuratezza dell'informazione rilevata. Ha anche consentito di risparmiare risorse: ad esempio quelle precedentemente destinate alla stampa e all'invio dei modelli cartacei, oppure quelle dedicate alla registrazione su supporto informatico dei questionari cartacei compilati. Tuttavia, ulteriori passi in avanti possono essere compiuti. In particolare col passaggio dalla raccolta via Web di dati aggregati (espressi come frequenze) alla raccolta di dati individuali (riferiti al singolo individuo ed espressi come modalità di una variabile). Un primo esempio di rilevazioni di dati individuali dalle fonti amministrative è la rilevazione delle Liste Anagrafiche Comunali della popolazione residente (LAC), utilizzate nello scorso Censimento della popolazione 2011. Ulteriori sviluppi riguardano l'integrazione tra basi di microdati individuali diverse e l'aggancio delle informazioni in esse contenute "per chiave", ossia attraverso l'utilizzo di un codice identificativo univoco dell'unità statistica (l'individuo, nello specifico). Su questo fronte sono iniziate le prime sperimentazioni di progetti quali ad esempio il Progetto SIM (Sistema Integrato di Microdati) dell'Istat. Il progetto mira a compendiare le informazioni derivanti da diversi archivi amministrativi e contestualmente attribuire a ciascuna unità statistica un codice identificativo univoco. L'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR), in fase di progettazione da parte del Ministero dell'Interno e il progetto dell'Anagrafe Virtuale Statistica (ANVIS) dell'Istat ad essa collegato dovrebbero inoltre nel medio periodo consentire di rinnovare i preesistenti metodi di rilevazione dei dati di fonte amministrativa sulle migrazioni e sulla popolazione straniera residente in Italia. I nuovi processi di rilevazione dei dati permetteranno nel breve-medio periodo la produzione di dati di migliore qualità, di maggior dettaglio territoriale e più ricche di contenuti. Sarà infatti ad esempio possibile effettuare controlli incrociati e integrare le informazioni presenti nei diversi archivi. I principali attori di questo processo di rinnovamento sono l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), il Ministero dell'Interno e le altre Amministrazioni che producono dati in materia di migrazione e presenza straniera.

2. Area di intervento n.1 – sotto-raccomandazione/sotto-azione chiave n.2. Fonti amministrative: introduzione di ulteriori quesiti collegati alle migrazioni nelle raccolte di dati amministrativi e statistici

Sempre nell'ambito dei dati di fonte amministrativa, è importante lavorare nella direzione di un ampliamento dei contenuti informativi che oggi vengono prodotti e diffusi nelle statistiche ufficiali. Il fenomeno migratorio in Italia è divenuto ormai fenomeno maturo e si evidenzia netta l'esigenza di una più dettagliata articolazione delle variabili ad oggi rilevate. In particolare, ad esempio, nelle statistiche ufficiali non viene indagato in modo sufficientemente approfondito il fenomeno delle seconde generazioni, come pure quello delle acquisizioni della cittadinanza italiana. Altrettanto si può dire riguardo l'emigrazione verso l'estero, fenomeno che per i cittadini stranieri è particolarmente difficile da rilevare nelle statistiche (non esistendo, come per gli

italiani, un'anagrafe dei residenti all'estero). Sui citati fronti, importanti progressi sono stati compiuti con l'inserimento nei tracciati di ANPR di nuovi quesiti relativi a caratteristiche della popolazione residente (luogo di nascita, cittadinanza e luogo di nascita dei genitori, ecc.). Per trarre i primi risultati occorrerà tuttavia attendere l'implementazione e la messa a regime dei nuovi sistemi, che dovrebbe avvenire nel giro di due-tre anni. I principali attori di questo processo sono l'Istituto Nazionale di Statistica, il Ministero dell'Interno e le altre Amministrazioni che producono dati in materia di migrazione e presenza straniera.

3. Area di intervento n.1 - sotto-raccomandazione/sotto-azione chiave n.3. Fonti amministrative: introduzione di un codice PIN per gli individui

Un altro aspetto importante legato alla valorizzazione dei dati statistici sulle migrazioni è l'uso del PIN (Personal Identification Number) per identificare l'individuo negli archivi delle fonti amministrative. In Italia, nella maggior parte delle fonti utilizzate per la produzione di statistiche sulla popolazione straniera e le migrazioni (registri anagrafici, archivio dei permessi di soggiorno, ecc.) gli individui sono identificati dal codice fiscale (codice assegnato dall'Agenzia delle Entrate ai fini fiscali). Nell'ambito dei progetti ANPR / ANVIS, legati anche al progetto Istat SIM, il codice fiscale viene utilizzato come chiave principale per collegare le informazioni sullo stock di popolazione e sui flussi. Inoltre, collegando i dati di ANVIS a quelli di SIM, un nuovo codice PIN (il codice SIM) può essere assegnato agli individui "agganciati" e questo codice verrà memorizzato anche all'interno ANVIS. Con questa impostazione si può prevedere che in futuro sarà più facile "seguire" la storia degli eventi delle persone a fini statistici, tra cui anche ad esempio quelli legati al fenomeno dell'emigrazione.

2.2 Area di intervento n.2 – Implementazione e mantenimento di basi di dati locali, nazionali e transnazionali, utili per l'informazione della pubblica opinione, la ricerca e la programmazione di politiche migratorie e di integrazione efficaci

La disponibilità di dati statistici aggiornati e di qualità è un valore per una corretta formazione della pubblica opinione, per scopi di ricerca ma anche e soprattutto per la programmazione di politiche migratorie e di integrazione efficaci, basate sull'evidenza dei fatti. Essa è di vitale importanza nella gestione del fenomeno delle migrazioni e della presenza della popolazione straniera in Italia. Le politiche devono essere in grado di prevenire e gestire il fenomeno, e non limitarsi a "rincorrerlo" con disposizioni tardive, volte a sanare situazioni già resesi critiche di fatto. Un esempio di approccio di questo secondo tipo è l'utilizzo dello strumento come delle regolarizzazioni e delle sanatorie. Per superare questa impostazione e orientare le politiche verso l'anticipazione e la gestione del fenomeno è importante che i decisori politici possano disporre di statistiche sulle migrazioni tempestive, complete e affidabili. Tali statistiche possono rivelarsi estremamente utili per la programmazione anticipata dei flussi e per la gestione del fenomeno nel complesso. Possono inoltre servire per la valutazione delle misure necessarie a favorire l'integrazione degli stranieri che intendono stabilirsi sul territorio del Paese.

1. Area di intervento n.2 – sotto-raccomandazione/sotto-azione chiave n.1. Creazione e mantenimento di data warehouse incrementali, a livello transnazionale, nazionale e locale, contenenti dati aggiornati sul fenomeno delle migrazioni e del capitale umano.

Per una corretta informazione dell'opinione pubblica e per la programmazione di efficaci politiche di immigrazione e di integrazione è fondamentale poter disporre di dati statistici certificati e aggiornati. E' fondamentale che l'opinione pubblica sul fenomeno si formi alla luce di dati che forniscono una lettura oggettiva e aderente alla realtà, onde prevenire o evitare possibili tensioni. Dal punto di vista delle politiche per l'immigrazione e l'integrazione inoltre, perché esse risultino efficaci è di vitale importanza poter basare le scelte sull'evidenza dei fatti (riguardo gli andamenti passati e la previsione degli sviluppi futuri del fenomeno). Occorre promuovere e sostenere con

decisione i tentativi di progettazione e realizzazione di basi di dati attendibili e di fonte certificata a livello locale, nazionale, trans-nazionale. A livello nazionale alcuni passi in questa direzione sono già stati compiuti con la costituzione del data warehouse statistico unificato nazionale, realizzato per l'Italia dall'Istituto Nazionale di Statistica (<http://dati.istat.it>). Su questo fronte si può ulteriormente lavorare nel breve-medio periodo, migliorando la tempestività e la completezza delle informazioni (estendendo la pubblicazione a tutti i diversi incroci possibili tra le variabili). Anche a livello locale esistono basi di dati sull'argomento, ma in questo caso le diverse iniziative spesso mancano di coordinamento e di standardizzazione, rischiando così di rendere l'informazione più difficilmente confrontabile e quindi utilizzabile. Occorre, nel breve-medio periodo, lavorare al completamento della diffusione a livello territoriale decentrato delle basi statistiche locali e alla loro integrazione con la base di dati nazionale. Un importante esempio di base di dati a livello transnazionale è infine il database costruito per il Progetto SEEMIG (<http://www.seemig.eu/index.php/data>), che rappresenta il primo serbatoio di informazioni statistiche integrate su migrazioni, mercato del lavoro e capitale umano con riferimento agli otto paesi dell'Area SEE. Su questo versante è importante sensibilizzare i decisori politici riguardo l'opportunità di assegnare risorse per il mantenimento e lo sviluppo ulteriore della base di dati, prezioso contenitore di informazione statistica certificata e confrontabile sul fenomeno. I soggetti istituzionali coinvolti in queste azioni sono l'Istituto Nazionale di Statistica e tutte le Pubbliche Amministrazioni che concorrono alla produzione dei dati contenuti nelle basi di dati a livello transnazionale, nazionale e locale.

2.3 Area di intervento n.3 – Ulteriore miglioramento delle statistiche sulle condizioni del mercato del lavoro per la popolazione straniera

Il lavoro rappresenta un elemento chiave per i fenomeni migratori. In molti casi la ricerca di un lavoro costituisce la molla che innesca e guida lo sviluppo del processo migratorio. In un periodo di crisi economica come quello che l'Europa sta attraversando, più che mai occorre riservare un'attenzione particolare alla corretta interpretazione dei fenomeni legati al mercato del lavoro e del capitale umano, con riferimento alla popolazione straniera, ma non solo. La crisi induce nel mondo del lavoro particolari tensioni e stress e, oltre a determinare modifiche nell'andamento dei flussi e degli stock della popolazione straniera (basti citare il recente calo nelle iscrizioni dall'estero cui fa pendant un parallelo aumento delle cancellazioni), può anche rappresentare un terreno di coltura per le teorie che vedono nell'immigrazione una minaccia e non una risorsa (individuando nello straniero un pericoloso potenziale concorrente nella lotta per la conquista dell'occupazione).

- 1. Area di intervento n.3 – sotto-raccomandazione/sotto-azione chiave n.1. Indagine continua sulle Forze di Lavoro: potenziamento del campione per gli stranieri e/o periodica somministrazione di moduli ad hoc sul mercato del lavoro degli stranieri*

L'Indagine Continua sulle Forze di Lavoro (LFS), armonizzata a livello europeo, costituisce la principale fonte di dati sul mercato del lavoro per la popolazione straniera residente in Italia. Pur essendo il campione di dimensioni ragguardevoli, la popolazione straniera rappresenta una quota ridotta di quella totale (8,1% al 1° gennaio del 2014, secondo i dati dell'Istat sui residenti), per cui l'indagine non riesce a garantire stime attendibili per tutte le variabili rilevate, a livello territoriale molto disaggregato. Il campione riflette la distribuzione della popolazione straniera residente (che rappresenta la componente più radicata dell'immigrazione in Italia) e non tiene conto delle presenze temporanee o stagionali (che costituiscono invece un'eventualità non infrequente nel mercato del lavoro degli stranieri). Un potenziamento del campione determinerebbe la possibilità di produrre statistiche attendibili più dettagliate sul fenomeno. Occorre sensibilizzare gli i soggetti istituzionali interessati ai dati sul mercato del lavoro (non soltanto quindi l'Istat, che li produce) circa l'opportunità di investire risorse in questa direzione.

Un primo passo avanti riguardo la rappresentatività degli stranieri nel campione di LFS è stato compiuto recentemente con l'introduzione della regola secondo la quale la sostituzione di una famiglia straniera oggetto di mancata intervista deve essere fatta con un'altra famiglia straniera. Inoltre, importante è stato l'esperimento compiuto nel 2008 di inserimento all'interno di LFS di un modulo ad hoc sugli stranieri: "L'integrazione dei migranti e dei loro discendenti nel mercato del lavoro". Un nuovo modulo si è svolto nel 2014 ed è auspicabile, anche ai fini dell'analisi delle dinamiche del fenomeno, che la somministrazione di tali moduli venga resa periodica e costante nel tempo. I soggetti a vario titolo coinvolti in queste attività sono l'Istituto Nazionale di Statistica e tutte le Amministrazioni che utilizzano dati sul mercato del lavoro.

2. Area di intervento n.3 – sotto-raccomandazione/sotto-azione chiave n.2. Indagine continua sulle Forze di Lavoro: armonizzazione della definizione di appartenenza alla famiglia e standardizzazione dei concetti per identificare la popolazione straniera

Il radicarsi della popolazione straniera sul territorio italiano sta rendendo obsoleta la classica definizione di "popolazione straniera" basata esclusivamente sulla cittadinanza dell'individuo. Assumono oggi sempre maggiore significato i concetti di origine straniera, provenienza straniera, ecc.. Anche nell'ambito della definizione del campione di LFS questi concetti dovrebbero trovare applicazione e se fino ad oggi ciò non è potuto avvenire è anche perché le liste di base per l'estrazione del campione fanno riferimento alla variabile cittadinanza. Altro limite legato alle liste riguarda il concetto di "Famiglia anagrafica", adottato anche in LFS e che rende insufficiente, ai fini dell'individuazione della famiglia, il requisito della sola coabitazione (*household*). Entra in gioco infatti in aggiunta il concetto del legame di parentela o affettivo, che può creare qualche problema alla rappresentatività degli stranieri all'interno del campione. Non pochi infatti sono i casi di più stranieri che risiedono nella medesima abitazione, o nell'abitazione del datore di lavoro italiano (si pensi ai domestici e alle colf o badanti), pur costituendo famiglia a sé. Questa situazione limita di fatto la probabilità di intervistare con LFS i cittadini stranieri. Occorre quindi negli ambiti sopra citati promuovere ulteriori e aggiornati studi esplorativi e progettuali, volti a verificare la fattibilità di una possibile estensione dei concetti di famiglia e di popolazione straniera, secondo gli standard internazionali. L'occasione per il cambiamento di definizione potrebbe essere rappresentata proprio dalle trasformazioni che gli archivi da cui sono tratte le liste di base stanno subendo (cfr. paragrafo 2.1) e dalla relativa messa a disposizione di un numero maggiore di variabili sulle famiglie e la popolazione straniera. Si tratta in ogni caso, come si evince facilmente, di un'area di intervento in cui ancora molto resta da fare. I principali attori istituzionali e/o *endorsers* per le azioni di cui sopra sono l'Istituto Nazionale di Statistica e tutte le Amministrazioni che utilizzano dati sul mercato del lavoro.